

16 ottobre 2011 n° 03
DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO
MT 21,10-17

Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea". Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: "La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri". Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide", si sdegnarono e gli dissero: "Non senti quello che dicono?". Gesù rispose loro: "Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?". E, lasciatili, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

COMMENTO

Il tempio di Gerusalemme, cuore di tutta la pietà di Israele fu distrutto da Nabucodonosor nel 586 a.C. Al ritorno da Babilonia, nel 520, si ricostruì un tempio più modesto. Erode, nel 20 a.C. lo ristrutturò facendone un monumento grandioso. Nel 70 d.C. venne distrutto dai Romani, e "non ne rimase pietra su pietra". È questo il tempio frequentato da Gesù, dove è ambientato l'episodio del vangelo di oggi e in questa occasione Gesù si rivela come vero profeta del Dio vivente ed anche come vero Messia del Dio dei Padri. È vero profeta perché purifica il tempio del Padre suo perché lo vuole "casa di preghiera, non covo di ladri". Solo una volta, nel Vangelo, Gesù diviene violento ed è questa. Scoprire che mercanti e falsari violano il suo Tempio oltraggiandolo, induce 'il Cristo del perdono e dell'amore' a fare quel qualcosa di inaudito: cacciarli fuori a frustate, senza pietà. E questo ci richiama immediatamente al rispetto che anche noi dobbiamo avere per la casa di Dio e ci richiama al vero culto che attesta la verità della fede che lo sostiene, perché quale è il nostro culto, tale è anche la nostra fede. Se vi è superficialità, estraneità, lontananza, noia, stanchezza, eccessiva ritualità, vecchiume, inutili e vuote cerimonie, proflissità, è segno che la nostra fede è carente di tanta verità. Non sappiamo chi adoriamo. Ma Cristo si estende nella Chiesa, suo Corpo; e ciascuno è pietra viva di quel definitivo edificio che prolunga nel tempo la presenza e l'azione di Cristo. "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di

Dio abita in voi? Santo è il tempio di Dio che siete voi" Quindi, l'anima e il corpo dell'uomo sono ben più realmente il tempio di Dio, di tutti i templi mai edificati e quando Cristo vi vuole entrare, lo trova mutato in una spelonca di ladri e in un luogo di mercato. Occorre che l'uomo voglia, segua, cerchi Dio in tutto quello che fa; e quando avrà fatto tutto questo - bere, dormire, mangiare, parlare, ascoltare - lasci allora interamente le immagini delle cose del mondo, cosicché il suo tempio rimanga vuoto. Una volta che il tempio sarà vuotato, potrà essere una casa di Dio ma non prima, qualunque altra cosa si faccia. Si avrà allora la pace e la gioia del cuore, e nulla potrà più portare turbamento, nulla di ciò che ora preoccupa senza sosta, deprime e fa soffrire. Il ricordo della dedicazione della Chiesa Cattedrale sia dunque anche il ricordo della dedicazione del tempio della nostra anima a quel Dio che vuole attorno a sé la famiglia di "quelli che sono suoi" per iniziare già qui il tempo della "Gerusalemme celeste" .